

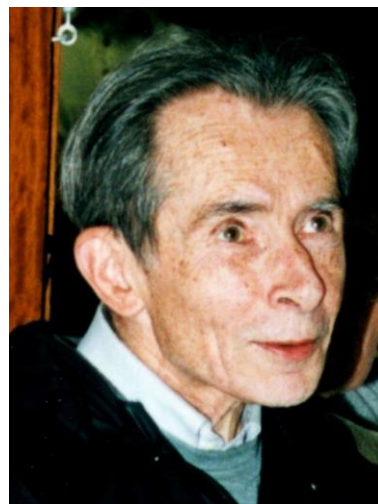


BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti - ODV

N. 30 – Maggio 2024

Questo numero del nostro Notiziario è interamente dedicato a don Paolo Serra Zanetti, nel ventennale della morte. In particolare, alle testimonianze e agli spunti che sono emersi dal convegno con il quale è stato celebrato a livello cittadino lo scorso mese di marzo. Per noi, che abbiamo voluto raccogliere una piccola parte della sua eredità spirituale, intitolandogli l'Associazione che si occupa di offrire qualche aiuto alle persone nel bisogno e di mantenere viva la sua memoria, è stato di grande conforto vedere come dopo tanti anni il ricordo di Don Paolo - l'illustre studioso e docente universitario, il prete accogliente e amico degli ultimi - sia ancora importante per la città e per il mondo accademico. A noi piace ricordarlo anche e soprattutto come amico, con questa immagine (probabilmente una delle ultime che abbiamo di lui, scattata in occasione della festa per il suo settantesimo compleanno), che ci riporta quel suo sguardo così vivace e pieno di benevolenza, quasi stupito davanti alle manifestazioni di affetto sincero che in tanti in quell'occasione gli dedicammo.



§

14-15 marzo 2024: due giornate per don Paolo

Andrea Villani

“Rifugiandomi nel vangelo come nella carne di Gesù”: con queste parole che Ignazio, vescovo di Antiochia all'inizio del II sec. e martire a Roma intorno al 110, rivolge ai cristiani di Filadelfia, abbiamo desiderato, con il collega Daniele Tripaldi e il Dipartimento di

Associazione di Volontariato Don Paolo Serra Zanetti - ODV

«Rifugiandomi nel vangelo come nella carne di Gesù» (Ign. Philad. 5,1)

GIORNATE IN MEMORIA DI DON PAOLO SERRA ZANETTI

14 MARZO 2024, h. 15:00-18:30
Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio: Commemorazione pubblica
Presidente: ANDREA VILLANI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

h. 15:00 Saluti introduttivi
MATTEO LEPORE, Sindaco di Bologna
MONS. STEFANO OTTANI, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bologna
MARIA VERONESE, Presidente della Consulta Universitaria di Letteratura Cristiana Antica
NICOLA GRANDI, Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
LAURA VICINELLI, Presidente dell'Associazione "Don Paolo Serra Zanetti - ODV"

h. 15:45 Testimonianze di colleghi, amici, allievi
IVANO DOMIGI, già Rettore Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Don Paolo filologo
YANN REDALÉ, biblista
Don Paolo, esegeta 'ecumenico'
BENEDETTA NANNI, insegnante
Il ricordo di un'allieva
MATTEO MARABINI, Associazione "Don Paolo Serra Zanetti - ODV"
Don Paolo e gli 'ultimi'
DINO COCCHIARELLA, già capogabinetto del Sindaco, Comune di Bologna
L'eredità di Don Paolo
CARLO HANAU, già presidente della FUCI bolognese
Don Paolo assistente della FUCI

h. 17:15 Proiezione di un filmato con foto di don Paolo e di un audio con un intervento del gennaio 2004 al Mercoledì all'Università sul tema:
I Cristiani divisi. Nostalgia e compito dell'unità

h. 17:45 ANTONIO CACCIARI
Don Paolo Serra Zanetti: un maestro amico

Comitato scientifico
Daniela Brancha, Giuseppina Brunetti, Antonio Cacciari, Camillo Neri,
Lorenzo Perrone, Bruna Pieri, Daniele Tripaldi, Andrea Villani

Contatti e informazioni
Daniele Tripaldi (daniele.tripaldi@unibo.it); Andrea Villani (andrea.villani@unibo.it)

15 MARZO 2024, h. 9:30-16:00
Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna: Giornata di studi
Presidente: DANIELE TRIPALDI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)
Saluti: FRANCESCO CITTI, Presidente della Biblioteca Universitaria di Bologna
Introduzione ai lavori: LORENZO PERRONE (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

h. 9:45-10:30 FRANCESCA COCCINI (Sapienza Università di Roma)
«Da ricco che era, si è fatto povero...» (2 Cor 8,9)

h. 10:30-11:15 CLAUDIO ZAMAGNI (Sapienza Università di Roma)
«Il tempo è compiuto...» (Mc 1,15), Paolo Serra Zanetti e l'esegesi neotestamentaria

Pausa caffè
h. 11:45-12:30 ENRICO NORELLI (Università di Ginevra)
Eri rò euré da Paolo a Ignazio

Pausa pranzo
h. 14:00-14:45 PIETRO ROSA (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)
Qualche spunto di riflessione su don Paolo Serra Zanetti e i Settanta

h. 14:45-15:30 EDOARDO BONA (Università di Torino)
«Cuius rei nos intelligentiam nostris hanc possumus dare».
Divagazioni su Gerolamo traduttore a partire dagli studi di Paolo Serra Zanetti

Conclusioni: ANDREA VILLANI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Link Teams alla Giornata di studi: [LINK](#)
Scaricabile anche dal calendario a questo indirizzo:
<https://citi.unibo.it/events/rifugiandomi-nel-vangelo-come-nella-carne-di-gesù>

Con il patrocinio di
Comune di Bologna, Arcidiocesi di Bologna, Comune di Bologna

Con la collaborazione di
Biblioteca dell'Archiginnasio, Biblioteca Universitaria di Bologna

Filologia Classica e Italianistica nel suo insieme, rendere omaggio, al trascorrere dei vent'anni dalla sua dipartita, a don Paolo, nostro illustre predecessore nell'insegnamento, all'Alma Mater, della Letteratura Cristiana Antica e della Filologia ed Egesi Neotestamentaria. L'idea di ricordare don Paolo con una giornata di studi, nata in un piccolo gruppo di suoi colleghi ed amici, poi allargatosi a formare un



Comitato scientifico per l'evento, è stata da subito incoraggiata e sostenuta, dal punto di vista finanziario e organizzativo, dall'Associazione di volontariato che porta il suo nome. Le parole di Ignazio, scelte da Antonio Cacciari, stretto collaboratore di don

Paolo in università, ci sono subito apparse come un motto perfetto per la ricorrenza, non solo perché tratte da uno degli autori antichi più amati da don Paolo, che a lui aveva dedicato già la tesi di laurea e di cui preparava una traduzione che purtroppo non ha potuto vedere la luce ma di cui si conservano alcune pagine preparatorie, ma anche perché, nel binomio che esse racchiudono – vangelo / carne di Gesù –, rispecchiano al meglio una certa duplicità di sguardi che ha caratterizzato la vita e l'attività di don Paolo: il vangelo, inteso sì come buona novella, annuncio del regno di Dio, ma certo anche come testimonianza scritta della Parola – Parola che don Paolo ha studiato con passione di cristiano e al contempo con rigore di filologo – ma anche la carne, che evoca la concreta umanità di Gesù e del suo messaggio, e che non può essere compresa e imitata se non attraverso la carità, l'altra e forse più nobile attività per cui don Paolo si è speso senza risparmiarsi lungo tutto il corso della vita. Ci è parso naturale, dunque, sdoppiare l'iniziativa, prevedendo due momenti distinti e complementari che evitassero il rischio di ricadere in sterili celebrazioni – certo lontane dallo stile del festeggiato. Si è deciso quindi di dedicare una mezza giornata alle relazioni che don Paolo, il professor Serra Zanetti, ha saputo instaurare nel corso della sua vita, concedendo la parola a colleghi, allievi e amici che con lui hanno percorso un tratto di strada; la seconda giornata, invece, ha indagato alcuni dei temi che hanno appassionato don Paolo nell'attività di ricerca e su cui ha concentrato la sua produzione accademica. Tutto questo nella consapevolezza, per altro messa bene e ripetutamente in luce negli interventi delle due giornate, che don Paolo ha vissuto la sua duplice vocazione, di sacerdote e di studioso, in maniera niente affatto scissa ma armoniosa e unitaria, come se l'una discendesse naturalmente dall'altra, forse senza che se ne possa stabilire una gerarchia.

Alla prima giornata, tenutasi il 14 marzo nella prestigiosa cornice della Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio, hanno dato avvio i saluti delle autorità: non formali parole di circostanza, ma sentite testimonianze sulla portata politica, e in specie



bolognese, ecclesiastica, accademica della figura di don Paolo e sull'eredità che l'Associazione nata in suo nome ha saputo raccogliere. A conferma della generale stima per don Paolo Serra Zanetti il Comune e l'Arcidiocesi di Bologna hanno concesso il

patrocinio all'iniziativa, formalmente organizzata dal Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica in collaborazione con l'Associazione don Paolo Serra Zanetti, mentre la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria di Bologna hanno offerto gratuitamente gli spazi per lo svolgimento delle giornate.

Dopo i saluti delle autorità, alcuni colleghi, allievi ed amici hanno ricordato don Paolino descrivendo il rapporto che li legava, sottolineando alcuni tratti della sua personalità, raccontando aneddoti gustosi o tratti più intimi, mettendo in luce la "piccolezza" di chi ha saputo "farsi tutto a tutti" (1 Cor 9,22) insieme alla fermezza di chi ha rivendicato le proprie scelte anche scomode, evidenziando infine la libertà evangelica di cui dava quotidiano esempio e che talvolta veniva emarginata. Ne è ancora oggi testimonianza plastica la Sala Serra Zanetti al 32 di via Zamboni, in posizione liminare rispetto al Dipartimento, posizione che però può anche rappresentare un indizio di quel "già e non ancora" di tradizione paolina che rispecchia in sommo grado l'esperienza del cristiano e che, in fondo, a don Paolo non doveva dispiacere troppo.

Dopo le testimonianze ci è sembrato opportuno lasciare la parola a don Paolo stesso, trasmettendo un suo intervento tenuto il 21 gennaio 2004, nemmeno due mesi prima della sua scomparsa, all'interno di un'iniziativa universitaria ed ecumenica, organizzata dal Centro universitario cattolico e dal Centro San Domenico e dedicata al tema "I cristiani divisi. Nostalgia e compito dell'unità", con la partecipazione, oltre che di don Paolo, di Roberto Bottazzi, della Chiesa Metodista, e di Dionisio Papavassiliou, della Chiesa greco-ortodossa. In aggiunta alla dotta riflessione, dedicata, in una prima parte, al desiderio di unità nella chiesa antica e, in un secondo momento, alla ricerca dell'unità portata avanti dal movimento ecumenico dalla seconda metà del '900 fino agli inizi del terzo millennio, gli ascoltatori hanno potuto apprezzare la delicatezza ecumenica di don Paolino, espressa attraverso un'attenzione speciale alle definizioni esatte, rispettose di ogni sensibilità, ma anche alcuni momenti di fine ironia, ad esempio quando, in un inciso, dopo aver affermato che "interessarsi dei poveri va sempre bene", memore delle polemiche suscitate da alcuni negozianti e cittadini alle cui pubbliche proteste aveva risposto in modo gentile ma fermo con una lettera uscita su "Piazza Grande", aggiungeva subito un sornione "o almeno, quasi sempre", che aveva suscitato ilarità nel pubblico di allora e che ha avuto lo stesso effetto anche in

questa occasione. Durante la trasmissione dell'audio sono scorse sullo sfondo una serie di foto di don Paolo, ritratto in momenti diversi, dalla casa dell'infanzia a Zola Predosa, al periodo della giovinezza e della maturità sino agli ultimissimi anni, e nei contesti sociali più vari, dall'università alla parrocchia, dalla gita con gli studenti della FUCI a un momento di svago con gli amici. Testimonianze di una vita vissuta senza risparmiarsi, che forse hanno distratto un po' dall'ascolto dell'erudita lezione, ma che senza dubbio hanno permesso, a chi don Paolo lo ha conosciuto, di rivivere momenti significativi e gioire, ancora una volta, della sua presenza.

Anche per la realizzazione di questo momento, la collaborazione con l'Associazione, in particolare con Laura Vicinelli, è stata fondamentale: nei primi giorni di marzo ci siamo messi tutti alla ricerca, tra siti internet e vari archivi personali, del materiale più adatto, per poi scansionare le foto migliori, alcune delle quali molto provate dall'età, e offrire così ai partecipanti una selezione rappresentativa e il più possibile completa. Qualche tempo prima, insieme all'amico e collega Daniele Tripaldi, avevamo invece rovistato tra le poche carte ancora conservate nello "studio dei cristianisti" del Dipartimento, per trovare uno "sfondo" adatto alla locandina e al dépliant delle giornate: non è stato difficile reperire pagine di appunti, rigorosamente manoscritte, alcune, poche invero, scritte in modo chiaro e ordinato, molte altre invece fittissime, caotiche, in cui le lingue si alternano, dall'italiano al greco, dal latino al francese, in un accumulo di spunti e temi che attendevano di essere approfonditi non appena ce ne sarebbe stato il tempo.

Ha chiuso la prima giornata un intervento di Antonio Cacciari, che con don Paolo ha condiviso molti momenti, in università e non solo, e che ha tratteggiato la figura di un maestro, ricurvo sulla sua borsa ricolma di libri, che prendeva sempre sul serio lo studente che aveva di fronte, divenendone non di rado un amico.



La seconda giornata, svoltasi il 15 marzo nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria, prevedeva uno svolgimento più classicamente accademico: una serie di relazioni dedicate ai temi di ricerca toccati da don Paolo nelle sue pubblicazioni scientifiche o nei suoi corsi universitari. Abbiamo però chiesto alle relatrici e ai relatori invitati per l'occasione di svolgere i loro interventi in dialogo con la produzione di don Paolo stesso. E le tre relazioni proposte da Francesca

Cocchini, Enrico Norelli ed Edoardo Bona, hanno affrontato i temi della carità, dell'unità della Chiesa nelle lettere di Ignazio di Antiochia e di Gerolamo traduttore proprio analizzando, o sviluppando quanto don Paolo ha pubblicato sugli stessi temi, mostrandone le profonde intuizioni e allo stesso tempo individuando quanto oggi merita di essere corretto o rimodulato. Le due relazioni proposte da studiosi che, in anni diversi, hanno avuto modo di frequentare le lezioni di don Paolo, Claudio Zamagni e Pietro Rosa, hanno aperto agli ascoltatori la porta dell'aula universitaria durante una lezione di don Paolo nel momento in cui, seduto sulla cattedra, il docente sfogliava le diverse edizioni di un testo biblico nelle sue differenti versioni, ebraica, greca, latina od altre ancora, o ne ripercorreva le citazioni in autori della letteratura cristiana. Gli ascoltatori sono diventati per un momento i compagni di banco dei relatori e hanno potuto apprezzare il metodo di insegnamento di don Paolo, magari anomalo rispetto a un classico corso universitario, non sistematico e pure un po' labirintico, ma certo in grado di aprire squarci sconosciuti, di offrire spunti inattesi e per questo ancor più stimolanti per chi lo ascoltava.

Due approcci complementari, quindi, che hanno contribuito a rifinire l'immagine di don Paolo tratteggiata nel pomeriggio precedente e che – così almeno sembra agli organizzatori – sono perfettamente riusciti nell'intento che ci si era prefissati dall'inizio.

Mi sia consentito concludere questa breve presentazione delle due giornate con un sincero ringraziamento all'Associazione, in particolare a Laura Vicinelli, a tutti quanti sono intervenuti con un saluto o una relazione, al comitato scientifico, composto, oltre che da Daniele Tripaldi e me, da professoresse e professori del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Daniela Branca, Giuseppina Brunetti, Antonio Cacciari, Camillo Neri, Lorenzo Perrone e Bruna Pieri: solo grazie al concorso di tante persone, che si sono spese in modi diversi ma tutte con generosità, è stato possibile a noi, che non abbiamo avuto l'onore di conoscere don Paolo se non tramite i suoi scritti, organizzare due giornate in sua riconoscente memoria.

§

L'eredità di don Paolo*

Gianni Sofri

Cari amici, mi è stato chiesto di contribuire anch'io a ricordare Don Paolo Serra Zanetti. Ho scelto di utilizzare l'intervento con il quale proposi al voto del Consiglio comunale, l'8/11/2004, la delibera in base alla quale il Comune accettava l'eredità di Don Paolo Serra Zanetti, "avendo cura che la sua destinazione fosse effettivamente volta a sovvenire a qualche bisogno delle persone povere".

Sono passati vent'anni da quando don Paolo Serra Zanetti è andato altrove. Ma ancora oggi, a chi passi dalle parti di Porta Castiglione, capita di guardarsi attorno come aspettandosi di vederlo sbucare da via Arienti o da via Rialto: tale era l'abitudine a incontrarlo, quel prete minuto e fragile, con la sua borsa pesante di libri e di carte, o circondato dai suoi tanti amici un po' male in arnese, con giacche troppo larghe o

troppo strette, cui si dedicava in modo assoluto e senza risparmio di sé. Erano i due aspetti solo in apparenza separati e lontani della sua vita.

Da un lato, lo studioso raffinato, il professore di Filologia ed esegesi neotestamentaria e di Letteratura cristiana antica. Dall'altro, da sempre, un uomo che aveva preso su di sé la sofferenza del mondo: non per farne oggetto di dibattiti, ma per vivere, con una partecipazione totale, per gli umili e tra gli umili. Il dare, il condividere, il partecipare lo facevano povero (il suo stipendio di Professore, lo si è saputo quando è morto, si esauriva entro il 20 di ogni mese). Vestiva sempre un abito grigio (di un grigio che nel tempo, per naturale consunzione, si era fatto sempre più chiaro) e una camicia bianca tutta abbottonata: si farebbe fatica, nel suo caso, a usare il termine *clergyman*. Riservato e assai parco nel parlare di sé, Don Paolo era invece incredibilmente curioso e attento nei confronti dei suoi interlocutori, cui trasmetteva affetto e solidarietà.

Non a caso ho detto che questa sorta di doppia vita era solo apparente: in realtà, un filo sottile ma assai resistente univa in lui la sapienza di Gerolamo alla freschezza di Francesco, in una serena convivenza.

Ad Antonio Cacciari si deve un'acuta disamina, nella quale mi ritrovo totalmente, del lessico di Don Paolo. Eccone alcuni esempi: "amabile", "sobrio", "docile", "mite/mitezza" (anche Matteo Marabini ha parlato di "piccolezza mite").

Quando seppi della sua morte, mi venne l'impulso di cercare qualcosa di più su di lui, e mi rivolsi, come usa ora, a internet, in cerca di sue tracce. Trovai pochissimo: lui, certamente, non aveva tempo da dedicare all'apparire. Don Paolo compariva allora (oggi è diverso) con qualche programma d'esame, qualche convegno, poco più. In un elenco di partecipanti a un convegno, appunto, figurava così: "Paolo Serra Zanetti, sacerdote, Università di Bologna". Cercai di scoprire se fosse stato mai onorato in qualche modo, e una notizia la trovai: nel 2003 i Martedì di San Domenico gli regalarono *ad honorem* la propria tessera. (C'è una fotografia bellissima di quell'evento - nel bel libro *La speranza resistente*, a cura di Daniela Delcorno e Giancarla Matteuzzi - con don Paolo sorridente, a capo chino, visibilmente intimidito dalla circostanza per lui inusuale, e accanto a lui Padre Casali, gran domenicano in bianco, che lo sovrasta imponente.)



25.2.2003. Conferimento della tessera *ad honorem* del Centro San Domenico.

In compenso, i suoi studi di una vita su aspetti della Patristica, su Procolo martire bolognese, sul *De Providentia* di Seneca, sono presenti nelle più importanti biblioteche italiane e non solo. Non ho osato inerpicarmi rischiosamente in questo campo (ci penseranno qui Antonio Cacciari e Ivano Dionigi): anche se il semplice sfogliare il gran volume che raccoglie gli "Scritti



classici e cristiani” di don Paolo, curato da Cacciari, me ne aveva dato la voglia, per la rara sintesi di erudizione, passione, capacità di interpretare e spiegare finemente).

È così che don Paolo è passato in mezzo a noi, donando sempre qualcosa e mai chiedendo per sé. Ed è motivo di commozione che anche il suo ultimo pensiero sia stato un dono: quello della sua casa di via Arienti ai poveri di Bologna, attraverso la mediazione del nostro Comune, garante del rispetto della sua volontà con l’aiuto di chi gli è stato vicino negli anni. A due biblioteche sono andati invece, per sua espressa volontà, i libri e le carte.

Ricordo quanto i funerali di don Paolo in Cattedrale colpirono tutti coloro che ne parlarono o ne scrissero. Io stesso scrissi in un articolo per un giornale: “raramente io avevo visto una grande chiesa così straripante (ed erano, per di più, le due del pomeriggio) di gente di ogni tipo: personaggi famosi e gente comune, anziani e giovanissimi, cattolici praticanti e no, intellettuali e immigrati e mendicanti”.

Se vi capita di incontrare, dalle parti di Porta Castiglione, persone con giacche troppo larghe o troppo strette, che si aggirano un po’ incredule in cerca di qualcuno che non possono più trovare, date loro, per favore, qualche euro e un sorriso. Ditegli che è Don Paolo che li manda.

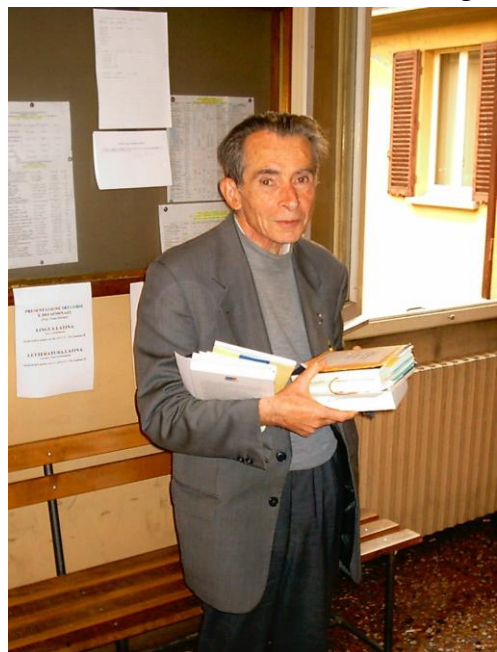
**questa testimonianza è stata pubblicata con il titolo “Don Paolo, la vita nel Vangelo” sul Corriere di Bologna di martedì 12 marzo 2024*

§

Una presenza che, con sapienza mite, continua a interrogarci

Giuseppina Brunetti

A vent’anni dal suo congedo, in questo inizio di primavera, l’Università, la Chiesa e la Città di Bologna hanno ricordato d. Paolo Serra Zanetti, lo studioso sensibile, professore all’Alma Mater ed esegeta della Scrittura, ma anche il prete dei poveri, il compagno generoso degli ultimi. Esperto di greco, latino ed ebraico, uomo trilingue come quel s. Girolamo che studiò, colui che per tutti era, è ‘don Paolino’, con un diminutivo affettuoso (che in coloro che ebbero l’avventura lieta di incontrarlo si trasformava subito in accrescitivo), è stato rievocato in due giorni (allo *Stabat Mater* e alla BUB) che hanno rappresentato i due lati armonici della sua vita di uomo, di prete e di professore. Amato per strada e nelle aule di Bologna, è stato ricordato come gli allievi scelsero di studiare quella disciplina con quel professore attento, con la borsa stracolma di libri e il passo sempre sollecito: “la materia fu per me il maestro”. Sì, perché d. Paolino, con quella sua intelligente e sempre benevola ironia negli occhi e quel sorriso accogliente e liberante sulle labbra sapeva davvero regalare il suo tempo, senza



risparmio. Un tempo fatto di sguardi rispettosi, in ogni circostanza, e di parole amiche. Le parole per un filologo sono l'intera sostanza di ciò che si comprende e si cura della vita, e per un filologo prete la Parola è anzitutto quella che cura, quella che aveva formato e visitato il mondo, una parola auscultata, servita, amata: 'verborum scientia et amor'. Non c'è nessuna scienza vera senza amore. Perciò un filologo si chiama così, con una condizione previa 'philos' (iscritta dentro ciò che lo qualifica fra gli altri studiosi): di amore. E don Paolino lo sapeva che la carità è la virtù più grande: lo aveva assorbito da quel suo omonimo apostolo tanto commentato. Da qui l'urgenza di amare, l'affrettarsi costante nell'amore. Perciò ad essa, coi suoi imbarazzanti poveri,

Grazie, o Padre, per averci dato don Paolo

Giuseppina e Vitaliano Bolognini

E Dio disse: "sia una scintilla del mio amore":
e nacque un bambino e fu chiamato Paolo.

E Dio vide che era cosa buona.

Poi Dio volle che lo rappresentasse sulla terra
e chiamò Paolo al sacerdozio.

E Dio vide che era cosa buona,
e gli donò il desiderio

di interpretare la sua parola e di insegnarla.

E Dio vide che era cosa molto buona,
così don Paolo ci prese per mano
cercando di introdurci

all'approfondimento della parola del Padre.

Poi Dio lo volle sempre più

vicino ai piccoli, agli umili, ai poveri

e così don Paolo restò con animo di fanciullo
che sempre sapeva stupirsi!

E Dio vide che era cosa buonissima,
così chiamò don Paolo
a riposarsi sul suo cuore.

O Dio, fa che anche noi possiamo continuare
a stupirci approfondendo la tua parola
e, cercando di metterla in pratica,
speriamo che si possa poi dire:

"Dio vide che anche il nostro impegno
è stato una cosa buona".

Grazie, don Paolo, per i tuoi anni

trascorsi con amore in mezzo a noi:

e ora che stai continuando a celebrare le lodi di Dio

prega affinché anche noi possiamo vivere nello stupore.

Ricordati di tutti noi perché possiamo

condividere con gli altri il bene che ci hai lasciato

e scopriremo che questa è cosa buona anche per noi.

don Paolino accompagnava una speranza resistente. Contro ogni inferno egli sapeva, contro ogni notte, ciò che solo si può fare è dare voce, sostenere, custodire ciò che inferno non è. Sembra poco, ma è invece tantissimo. Questa bene-volenza si avvertiva quando si incontrava il suo sguardo, che scavava, con speranza, e poi sosteneva ogni fiammella di bene, in tutti. Potremmo dunque ancora chiederci, come è stato scritto qualche anno fa per il Bollettino dell'Associazione: "cosa è oggi questa presenza per me, per noi? Non è un ricordo, né una nostalgia e neppure un esempio da imitare (non sarebbe possibile): è una mite sapienza che continua a interrogarci". Per tutto questo possiamo forse concludere, prendendo a prestito le parole di Peguy, che restano per noi precisissime e belle: "È lei <la speranza> quella piccina, che trascina tutto / perché la fede non vede che quello che è. / E lei vede quello che sarà. / La carità non ama che quello che è. / E lei, <la speranza>, lei ama quello che sarà (Charles Peguy, *Il portico del mistero*).

Hanno collaborato a questo numero

Andrea Villani, professore associato di Letteratura cristiana antica - Università di Bologna
Gianni Sofri, già professore ordinario di Storia contemporanea - Università di Bologna
Giuseppina Brunetti, professore ordinario di Filologia romanza - Università di Bologna
Antonio Minicelli, Bolognasette (per le fotografie del Convegno alla Sala Stabat Mater)
Giuseppina e Vitaliano Bolognini, Associazione Don Paolo Serra Zanetti-ODV

Redazione: Laura Vicinelli, Associazione Don Paolo Serra Zanetti-ODV

L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto che è tuttora possibile rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2024. L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

Ricordiamo anche che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti", per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

Per i versamenti:

- c/c postale **000068177799** intestato all'Associazione Don Paolo Serra Zanetti o bonifico allo stesso conto
- con IBAN: **IT 69 P 07601 02400 000068177799**

Per la destinazione del 5x1000:

- Cod. fiscale **91258300374** (riquadro "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO ...")

Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti-ODV"

Sede: via del Monte 5, 4° piano
40126 Bologna

Tel. 051 411 7388

Sito web: www.donpaolino.it

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com